

Ascensione della vetta « Savoia » nelle Spitzberghe

Lettera del Sig. LORENZO BERTOLINI al Presidente della Società

(CON TRE INCISIONI)

Ill.mo Sig. Prof. G. Dalla Vedova,

Presidente della Società Geografica Italiana.

Le trasmetto, colla presente, una breve relazione sull'ascensione della « Punta Savoia » compiuta, l'estate scorsa, durante il viaggio di S. M. la Regina Madre alle Spitzberghe.

Premetterò semplicemente ed a titolo di riconoscenza, che durante tutto il viaggio nel Mare Glaciale Artico, ci sono state del massimo aiuto le minutissime informazioni di cui mi era stato largo l'illustre Sir W. Martin Conway che di quelle regioni aveva, in due visite consecutive, rilevato carte topografiche importantissime.

Dopo aver festeggiato il giorno dell'Assunzione (15 agosto) nell'Ice Fiord con una passeggiata sulle colline dell'Advent-bay e con una abbondante caccia di pernici fatta dagli uomini, giungevamo l'indomani mattina, dopo 12 ore di buona navigazione, alla King's-bay, ove trovammo un ottimo ancoraggio nel Coal Haven.

Il tempo, prima freddo e piovoso, essendosi a poco a poco rimesso al bello, permise a S. M. di far una passeggiata cogli *skaller* (scarpe usate dai Lapponi) alle Isole Lovén e sui nevai della baia, donde ve-

FIG. 1.^a — *Coal Haven (King's bay).*

ramente splendido apparve il panorama del gruppo delle « Corone », montagne sorgenti tra il King's Glacier, il King's Highway Glacier ed il Crown's Glacier.

Dopo mezzogiorno S. M. si recò col seguito in lancia a vapore a Deer Cove. Tale passeggiata resa interessante dalla vista di numerose foche e di svariati e multiformi blocchi di ghiaccio natante, diede agio alla rinomata guida Lorenzo Croux di Courmayeur, che si trovava con noi, di studiare con lo sguardo la via più adatta all'ascensione di una delle due punte culminanti del gruppo al Nord della King's bay — fino allora mai visitate — e precisamente di quella segnata 3910 sulla carta Conway, appena oltre il 79° latitudine. Fu deciso di prendere terra dirimpetto a Deer Cove nel punto più vicino al ghiacciaio di destra, e di raggiungere di lì, con una salita verso Ovest, il ghiacciaio che si supponeva dovesse estendersi dall'altra parte sul fianco della montagna.

Con un bel sole che splendeva da 22 ore, lasciammo alle ore 7 del 17 agosto il Yacht, donde oltremodo bella ed attraente appariva la punta che volevamo raggiungere; ed in due ore e un quarto di rapida navigazione in lancia-motore giungemmo all'approdo stabilito.

Componevano la spedizione: S. M. la Regina Madre, S. E. la Marchesa di Villamarina colla figlia Donna Maria Cristina, il Marchese F.

Guiccioli, la guida L. Croux, il pilota norvegese Eriksen, il sig A. Lancia, gli ex-corazzieri D. Moletto e Della Benetta ed il sottoscritto.

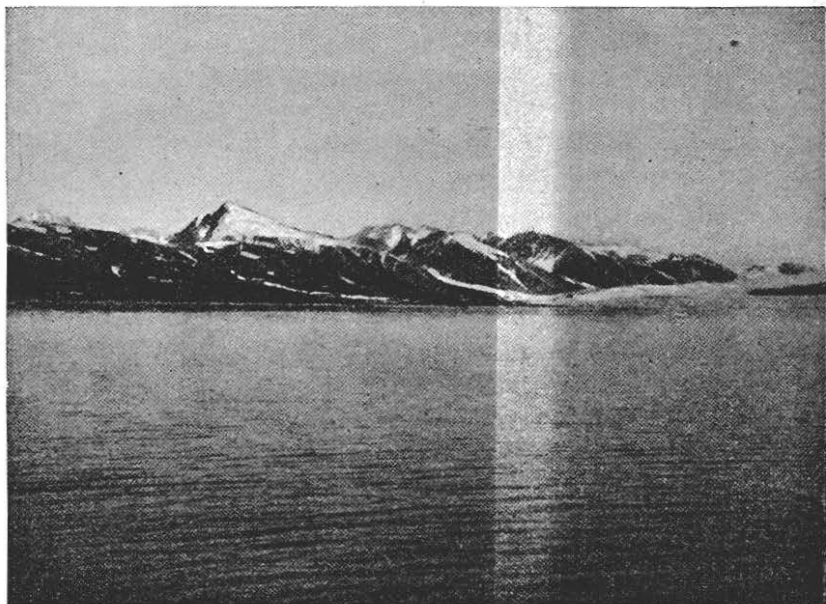


FIG. 2.^a — Punta Savoia (veduta dall'yacht).

La prima ora di salita fu superata con tutta facilità; ma quando stavamo per raggiungere il punto ove si era pensato di prendere il ghiacciaio, la guida Croux, che erasi recata avanti per cercare il passaggio più comodo, ritornò a noi dicendo che pel ghiacciaio non si poteva passare. Continuummo in conseguenza la salita a zig-zag sul fianco Sud della montagna. Il pendio ripidissimo era faticoso assai, specialmente per quelli che non erano abituati alla montagna, essendo composto intieramente di materiale morenico, di grossi sassi movibili, e di scheggie di roccia (clapey). Così fu che solo alle 13.15 raggiungemmo la neve, e sostammo per una leggera colazione.

S. E. la Marchesa ed il Signor Marchese Guiccioli non andarono più avanti, potendo di là seguire coll'occhio tutto lo svolgersi dell'ascensione.

Noi continuammo ad ascendere in ottime condizioni, lo stato della neve essendo quanto mai propizio; e S. M. essendosi fermata al piede della cresta terminale colla Signorina di Villamarina ed uno degli uo-

mini — il rimanente della carovana riesciva alle ore 16.15 ad issare, sulla vetta più alta, la bandiera nazionale con entusiastici evviva all'Italia ed alla Casa Savoia. Il termometro segnava -2° C. e l'aneroide 677^{mm}. Il panorama era veramente grandioso: a nord una splendida ed interminabile catena di montagne nevose; ad ovest il gruppo indimenticabile delle Tre Coroné, dagli immensi ghiacciai; a sud la magnifica King's-bay; ed a levante, con una corona di montagne e di ghiacciai, la pittoresca Cross-bay.



FIG. 3.^a — Sulla vetta della Punta Savoia.

La discesa si effettuò rapidamente, anche perchè il tempo erasi fatto minaccioso, ed il vento erasi messo a soffiare violento e freddo. Alle ore 21 eravamo di ritorno sul Yacht e S. M. si compiaceva di dare alla vetta superata quel nome di « Savoia » che sempre caro suona all'orecchio ed al cuore degli Italiani.

Con ciò mi tenga, Ill.mo Sig. Professore, a sua disposizione per qualunque cosa Le potesse occorrere, e voglia gradire i sensi della mia perfetta osservanza, coi quali mi onoro di essere della S. V.

devotissimo

LORENZO BERTOLINI.

Milano 5 febbraio 1904.